

Annabella Petronella

AA.VV.

Italo Svevo e le scienze: vita, tempo, scritture.

A cura di Marie Guthmüller, Esther Schomacher

Udine

Campanotto

2014

Codice ISBN: 978 88 456 1421 7

Marie Guthmüller/Esther Schomacher: “Noi romanzieri usiamo baloccarci con le grandi filosofie e non siamo certo atti a chiarirle”. Introduzione. - I VITALITÀ/ENERGIA. - Silvia Contarini: *Energetica vitale e paradigmi della psicofisiologia nel primo Svevo*. - Marc Föcking: *La tiroide di Ada. Endocrinologia e narrazione in La coscienza di Zeno di Italo Svevo*. - Marie Guthmüller: *Il sonno come paradosso vitalistico e energetico in due racconti Lo specifico del dottor Menghi e Vino generoso*. - Michael Hagner: *Zeno Cosini, Freud e la neurologia della debolezza*. - Paolo Bartoloni: *La violenza degli ordigni: Svevo e Benjamin. II VITA E SAPERE*. - Helmut Meter, “Sogno” e “lotta per l’esistenza” in *Una vita. Sul darwinismo sociale nel primo Svevo*. - Giuseppe Antonio Camerino: *Singolarità e malattia in Svevo, con richiami testuali a Freud e Schopenhauer*. - Mario Sechi: *Gli atti mancati e i lapsus della memoria e della parola. Un excursus nell’incompetenza del personaggio di Zeno*. - Jan Söffner: *L’inconscio di Zeno*. - III MACCHINE DEL TEMPO. Riccardo Cepach: “Si capisce che è meno malato chi ha meno tempo per esserlo”. *Macchine del tempo e paradossi temporali nella narrativa sveviana*. - Giuseppe Stellardi: *Dal tempo del corpo al tempo della scrittura: le forme della temporalità umana nell’opera di Italo Svevo*. - Esther Schomacher: *Money is Time - Time is Money. Protagonisti sveviani contrattano futures. (Una vita, La coscienza di Zeno)*. - Giovanni Palmieri: *Il tempo della coscienza, il tempo dell’inconscio e il tempo della storia nell’ “autobiografia” di Zeno*. - IV SCRITTURE E SAPERE. - Monika Schmitz-Emans: *Produzione del sapere e pratiche di scrittura in La coscienza di Zeno di Svevo*. - Elvio Guagnini: *L’organigramma di una banca. Burocrazia e scrittura in Una vita*. - Eva-Tabea Meineke: “[...] non intendeva comprometersi in una relazione troppo seria”: *relatività e pluristilismo in Senilità*. - Giuliana Minghelli: *Svevo, il blog ed il futuro della letteratura*. - Fabio Vittorini: “L’imitazione di se stesso”: *le scritture private e le scritture pubbliche di Italo Svevo*.

È un dato dimostrabile che il progressivo mutamento delle forme di rappresentazione, così come l’elaborazione di nuove poetiche e la ricerca di nuovi mezzi espressivi, siano in parte condizionate dalla generale e forse inconsapevole spinta a riflettere il sapere derivante dalle scienze e dalla cultura di una data epoca. Se poi si considera che il binomio scienze naturali/scienze umane è basato sulla reciprocità di interferenze piuttosto che su una mera equivalenza tra teorie e poetiche, l’orizzonte d’indagine relativo alla possibile simbiosi dei due ambiti si estende notevolmente e cresce di interesse. Questo approccio è alla base della così detta *Literature and Science*, un ambito di ricerca recente, il cui oggetto riguarda proprio la reciprocità di influenze, commistioni e contaminazioni tra il sapere scientifico e quello letterario.

Se da un lato in epoca moderna l’irruzione delle scienze nella sfera umanistica ha dato vita, come scriveva Italo Svevo in *Soggiorno londinese*, a «bellissimi figliuoli», come la sociologia, l’antropologia, le neuroscienze, dall’altro non c’è dubbio che essa abbia prepotentemente introdotto paradigmi di normalità (salute e malattia, successo e insuccesso) poco compatibili con le dinamiche delle strutture e sovrastrutture sociali. La citazione sveviana non giunge per caso, dal momento che lo scrittore triestino si occupò sistematicamente nella sua opera dell’imperante avanzata del progresso come istanza culturale e delle contraddizioni in esso inscritte, facendone la trama sottesa della sua multiforme produzione.

Il Convegno internazionale sul tema *Italo Svevo e le scienze: vita, tempo, scritture* tenutosi nel febbraio 2012 presso la Ruhr-Universität di Bochum per iniziativa del *Romanisches Seminar* diretto da Rudolf Behrens, non solo accoglie pienamente le sfide della *Literature and Science* ma propone una rilettura degli scritti sveviani secondo una linea liberata dal peso di questioni critiche ormai superate. Italo Svevo è infatti uno scrittore che richiede molto spazio, uno spazio fino ad anni recenti conteso all'interpretazione vera e propria da schemi ricorrenti quali l'uso della psicanalisi freudiana, i difetti di una scrittura linguisticamente e stilisticamente impura, l'inettitudine come calco autobiografico di formazione dei suoi personaggi. I contributi del convegno di Bochum rifuggono da questi schemi optando invece per un approccio metodologico più conforme alle più nuove prospettive della critica sveviana.

Gli atti del convegno sono stati raccolti e pubblicati nel volume 7/8 di *Aghios, quaderni di studi sveviani* a cura di Marie Guthmüller e Esther Schomacher, e si presentano appunto come un corpus di contributi critici che modulano i vari livelli di trattazione del rapporto tra scienza e letteratura. Sempre nell'ottica della *Literature and Science*, ne emerge non solo una storiografia delle scienze di fine Ottocento e inizio Novecento, ma anche una riflessione sull'incidenza di essa nei romanzi e nei racconti di Svevo, corredata di importanti considerazioni sul ruolo svolto dalla letteratura nella divulgazione e nella componente linguistica del sapere scientifico.

Il volume è organizzato in quattro sezioni tematiche che ordinano sapientemente la varietà dei contributi in esso raccolti. La suddivisione in *Vitalità/Energia, Vita e sapere, Macchine del tempo e Scritture e sapere* lascia intendere la multidisciplinarietà degli approcci e la varietà delle chiavi di lettura, ma anche la progressione con cui si segue il filo di un discorso che ripercorre il mutamento dell'assetto epistemologico di un'epoca di trapasso, di cui Svevo era già un consapevole testimone. Le argomentazioni esposte da Silvia Contarini, in apertura del volume, mostrano come i personaggi dei primi romanzi sveviani, *Una vita* e *Senilità*, poggino la loro prassi comportamentale sul modello del vitalismo ottocentesco, basato sull'idea che lo squilibrio fisico e mentale dipenda dalla gestione del flusso di energia vitale di cui dispone l'essere umano. In questi termini la malattia di Nitti sarebbe da intendersi come una sperequazione dell'uso dell'energia, e la relazione tra Angiolina e Brentani come un tentativo di riequilibrare l'energia dispersa nei desideri non appagati del personaggio.

Come fa notare Marc Föcking nel saggio successivo, mentre gli autori della letteratura europea di fine Ottocento trattano la materia medico-scientifica utilizzando un linguaggio finalizzato ad una precisa delimitazione del quadro patologico del malato, Svevo adotta un approccio controcorrente, come nel caso di Zeno che interpreta i sintomi del morbo di Basedow di Ada *a posteriori* e in un continuo gioco di confusioni, *lapsus* e autoinganni. I contributi critici di Michael Hagner e Paolo Bartoloni ci proiettano invece nel dibattito sul darwinismo sociale, che è l'esempio più marcato di come il sapere scientifico andasse imponendosi sempre di più come istanza culturale nell'Europa di fine ottocento. Per Hagner al mito della legge del più forte Svevo contrappone, in *Una vita* e *Senilità*, la difesa della debolezza umana; mentre il finale apocalittico de *La coscienza di Zeno* è letto da Bartoloni nell'ottica della *Zur Kritik der Gewalt* di Benjamin.

I contributi critici ordinati nella sezione *Vita e sapere* si pongono in stretta continuità con il discorso sul darwinismo sociale nella scienza e nella cultura europea. Helmut Meter, per esempio, propone una rilettura del primo romanzo sveviano dall'interno di questa prospettiva dimostrando come il protagonista di *Una vita* rappresenti il fallimento del modello del successo sociale ispirato ai principi dell'evoluzionismo. Camerino invece evidenzia, nel suo contributo, come Svevo, rifacendosi a Schopenhauer, contrapponga all'etica dello *struggle for life* una vera e propria «poetica dell'autodifesa dell'uomo come individuo».

L'*excursus* nella caratterizzazione dei personaggi sveviani di romanzo proposto nell'intervento di Mario Sechi traccia una parabola che muove dai punti di rottura della figura dell'inetto in *Una vita*, passando per la cinica coerenza di Brentani, fino a giungere alla figura di Zeno come personaggio che «inciampa comicamente nelle fasi della vita».

La sezione tematica posta al centro del volume si chiude con il saggio di Jan Söffner, il quale ipotizza che l'idea di inconscio ne *La coscienza di Zeno* non rimandi tanto alle teorie freudiane ma si presenti invece nel suo stato di *embodied knowledge*: l'inconscio del protagonista sembra manifestarsi nella cibernetica dei suoi comportamenti piuttosto che nel disvelamento del rimosso. Il titolo che dà il nome alla quarta sezione di questo volume è *Macchine del tempo*, e i contributi raccolti entro questa cornice tematica gravitano intorno all'idea che la scrittura di Svevo possa essere descritta metaforicamente come una macchina del tempo.

Risulta chiaro, nei contributi di Riccardo Cepach e Giuseppe Stellardi, come la dimensione spazio-temporale in Svevo rifletta le teorie della relatività einsteiniana. Nella narrazione dei romanzi sveviani l'orizzonte temporale è continuamente manipolato e reiterato (Cepach), e inoltre lo scorrere del tempo, soprattutto ne *La coscienza di Zeno*, sembrerebbe misurabile non in relazione allo spazio ma attraverso i ricettori sensoriali del corpo, secondo un'intuizione concettualmente teorizzata un secolo dopo da Weinrich in *Knappe Zeit* (Stellardi). Nell'intervento di Giovanni Palmieri la scrittura sveviana è macchina del tempo in quanto coinvolge il lettore in una cronopoiesi che corrisponde ad un viaggio temporale nell'inconscio individuale dei personaggi.

Nella sezione conclusiva del volume, *Scrittura e sapere*, viene preso in esame il tema della scrittura nei suoi vari aspetti e in stretta connessione con il rinnovato assetto scientifico e culturale del Novecento. Interessante è l'approccio di Eva-Tabea Meineke, che propone un parallelismo tra le figure femminili di *Senilità* e la pittura impressionista, con un accostamento che delinea una generale riconfigurazione dei mezzi espressivi nella cultura europea primo-novecentesca. Così Emilio Brentani appare come emblema dell'incapacità della cultura positivista di accettare la natura eterogenea e paradossale dell'uomo. La messa a fuoco del contesto culturale è centrale anche per Elvio Guagnini, che nel suo intervento mostra come la puntigliosa descrizione degli ambienti bancari in *Una vita*, e il particolare uso di tutta una terminologia economico-bancaria, contribuiscano a definire il quadro generativo dell'inetitudine di Alfonso e del suo tragico epilogo. Guardando agli atti del convegno nella loro visione d'insieme si comprende che nella vasta produzione sveviana il riferimento alle scienze non è limitato alla traduzione in termini romanzeschi delle novità scientifiche, ma si scorge invece una forte e a ben guardare incisiva volontà dell'autore di problematizzare la questione del rapporto tra scienze naturali e scienze umane. Come emerge diffusamente dai contributi qui raccolti, la riflessione di Svevo copre campi di interesse che vanno dalle teorie del vitalismo al darwinismo sociale, fino a giungere al punto di non ritorno più straordinario nella storia della scienza moderna, l'avvento della fisica quantistica e la rivoluzione einsteiniana.

Grazie al fine lavoro dei curatori di questo volume, l'ampio ventaglio delle argomentazioni e dei punti di vista che lo compongono si dispiega senza alcuna difficoltà di orientamento nelle tematiche presentate, proprio perché i contributi raccolti si presentano in un *continuum*, in cui la diversità e l'autonomia dei singoli interventi sono valorizzate dalla loro collocazione su un filo di discorso sapientemente orchestrato.